

Giro di vite sui dentisti «low cost»

Dal Ministero dello Sviluppo economico stop alle imprese commerciali
 Prestazioni odontoiatriche solo da società di professionisti iscritti all'albo

Antonio Sbraga

Il Ministero dello Sviluppo economico «morde» il freno all'espansione di alcune catene di studi odontoiatrici in franchising a basso costo: per praticare prestazioni mediche di questo tipo d'ora in poi non potrà bastare più una semplice società a responsabilità limitata (Srl), ma occorrerà fondare una società tra professionisti (Stp) iscritta all'Ordine e riconducibile a singoli esperti del settore in attività. «Solo tale cornice normativa fornisce, infatti, puntuali parametri volti ad equilibrare e contemperare i contrastanti interessi (l'interesse all'efficienza e allo sviluppo della concorrenza, da una parte; l'interesse a tutelare l'affidamento del cliente nel momento in cui riceve servizi connotati da particolare delicatezza e "sensibilità" dall'altra)», scrive il direttore generale del Mise, Mario Fiorentino. Parametri che, ovviamente, verrebbero completamente a mancare ove si ammettesse la possibilità di svolgere le medesime attività "protette" nella forma di "generiche" società commerciali.

Le società diverse da quelle tra professionisti, dunque, possono al massimo svolgere

attività di supporto al professionista, fornendogli i mezzi strumentali utili a svolgere le attività cliniche, previo contratto sottoscritto da entrambe le parti. Un indirizzo, quello espresso ora dal Ministero, che fa esultare l'associazione italiana **odontoiatri**. «Siamo estremamente soddisfatti del parere Mise perché entra perfettamente in sintonia con il pensiero di Associazione Italiana **Odontoiatri**», commenta il presidente, Fausto Fiorile. Il quale ci tiene a distinguere tra varie situazioni: «Un conto sono le vere e proprie Cliniche gestite da Società di capitali nelle quali si svolgono realmente più attività, quali ad esempio prestazioni mediche e odontoiatriche, attività di diagnosi, laboratori di analisi, attività di altri operatori sanitari, e che sono soggette ad autorizzazione; un altro conto sono gli Studi professionali che, svolgendo solo una singola attività (medica e/o odontoiatrica), si "vestono" da cliniche tramite una Società di capitali. Alle soglie dell'approvazione del disegno di legge sulla concorrenza, il parere del MiSE è molto chiaro. Le Società costituite per erogare cure odontoiatriche possono essere iscritte alla Camera di commercio e quindi all'Ordine di riferimento solo se inquadrate nella ti-

pologia delle Società tra Professionisti. E adeguarsi non sarebbe difficile: in buona sostanza, la stragrande maggioranza delle circa 3000 Società che svolgono attività odontoiatrica sul territorio nazionale dovrebbe modificare la propria natura da Srl semplici a Srl-StP. D'altro canto, ricordo che controllare se delle Società svolgano sola attività odontoiatrica e si trovino fuori dal perimetro della legge è semplice: basterebbe effettuare un controllo delle fatture emesse».

Una realtà quelle delle cure odontoiatriche che deve fare i conti con la crisi. Tra i pazienti, infatti, uno su cinque non ce la fa: l'Istat ha quantificato che, nel 2015, c'è stata una diminuzione delle spese per la salute di almeno il 20% degli italiani, che dunque comprano meno farmaci o rinunciano soprattutto a quelle visite specialistiche quasi obbligatorie in regime privatistico, a partire proprio da quelle odontoiatriche. Almeno negli studi italiani, perché chi non vuole rinunciare alla cura, ma ha bisogno di contenere i costi, ricorre sempre più spesso al cosiddetto «turismo odontoiatrico». Viaggi della speranza alla ricerca del sorriso perduto in Croazia, Romania, Albania e Polonia. E, per chi non può per-

mettersi neanche l'andirivieni all'estero, c'è solo il pendolarismo domestico proprio verso queste strutture in franchising che offrono cure a basso costo. Soluzioni da ponderare, però, con attenzione, avverte l'organo ufficiale della Commissione Albo **Odontoiatri** dell'Ordine dei Medici e **Odontoiatri** di Roma: «Sicuramente il rapporto qualità-prezzo è importante per il paziente ma non bisogna farsi attrarre da ingannevoli offerte, tutto compreso viaggio incluso, perché la professionalità non si compensa con una "pensione completa". Solo i protocolli operativi garantiscono al professionista di lavorare in tranquillità utilizzando materiali e strumentario di eccellenza e all'avanguardia».

Un'avvertenza difficile da far arrivare, però, se l'85,2% di chi rinuncia alle visite lo fa per motivi economici. Sempre l'Istat ha quantificato che la quota di popolazione andata dal **dentista** o dall'**ortodontista** è stata il 37,9%, nel 2005 era il 39,3%. Con un aumento, dal 24% al 29,2%, della percentuale di chi ha dilazionato le visite in un arco temporale più lungo, da uno a tre anni. Ridotto anche il numero di cure effettuate: coloro che si sono sottoposti a un solo tipo di trattamento nell'anno sono stati il 70,7% (49,3% nel 2005).



FIORILE
 Recepite
 le istanze
 dell'Associazione italiana **Odontoiatri**

Costi

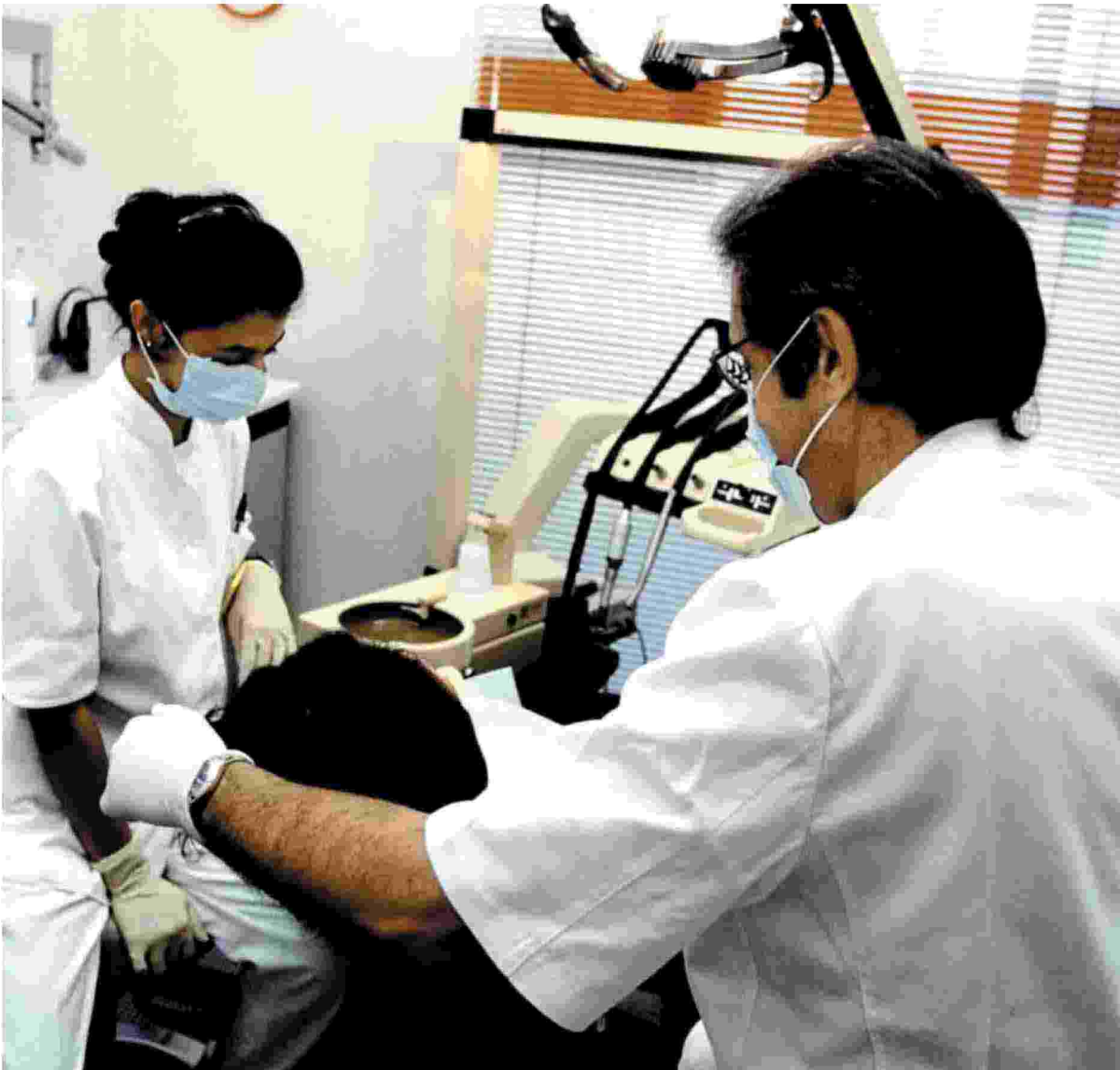
Un italiano su cinque senza cure perché troppo onerose

Come verificare

Basta controllare la dicitura sulla fattura emessa

3

Mila
 Le società commerciali che svolgono attività odontoiatrica



All'estero
Ancora in voga
i viaggi nei
paesi dell'Est
per curarsi a
basso costo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.